

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Ottava del Natale nella Circoncisione del Signore
Lc 2,18-21

GESU' EBREO, PRINCIPE DELLA PACE

Tre temi si intrecciano in questa celebrazione, la prima del nuovo anno. Per tutti oggi è Capodanno e francamente mi dispiace che nella celebrazione che siamo vivendo non vi sia alcun cenno esplicito a questa ricorrenza civile che, con sentimenti diversi, è vissuta da tutti. In verità la prima lettura è proprio adatta a questo giorno. E' una antichissima formula di benedizione (Num 6,22ss). E' davvero bello che in questo inizio di anno scenda su tutti la parola della benedizione. Non una parola di maledizione, di condanna, di rimprovero, di minaccia, e neppure una parola di ammonimento, di comando, di divieto. Nessuna di queste parole, talvolta necessarie, troviamo nel cuore di Dio sulla soglia del nuovo anno. Dio benedice, alla lettera dice bene dei suoi figli e delle sue figlie. Nei giorni che verranno, come un Padre che corregge i suoi figli perchè li ama, potrà rivolgerci qualche parola esigente, al limite dura, ma oggi la sua parola per tutti noi è solo benedizione. Non semplicemente augurio come quelli che oggi scambiamo con tutti. Dio benedice, dice bene perchè il suo volto, rivolto verso di noi, "brilla" è splendente. Ci accompagni tutti i giorni di questo nuovo anno la certezza dello sguardo luminoso di Dio rivolto verso di noi.

Sono trascorsi otto giorni dal Natale di Gesù e secondo la Legge di Mosè il figlio maschio doveva esser sottoposto alla circoncisione. Una pratica igienica diffusa anche in altre culture dell'area mediorientale ma che in Israele era diventata segno dell'alleanza tra il popolo, rappresentato dai figli maschi, e Dio: "Quando avrò otto giorni sarò circonciso tra voi ogni maschio...così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne" (Gen 17,9ss.). Dio vuole che il vincolo di alleanza con il suo popolo, vincolo di reciproca appartenenza, sia iscritto, indelebile, nella carne. Un marchio di reciproco amore: "Io sarò il vostro Dio e voi il mio popolo". Non un marchio a fuoco che dica proprietà, come avviene per il bestiame, e nemmeno un marchio che separi con disprezzo. Non posso dimenticare il mio incontro con Liliana Segre, Senatrice a vita, e l'emozione di scorgere sul suo braccio il numero indelebile del campo di sterminio dove, ragazzina, era stata deportata. La circoncisione è marchio di reciproca fedeltà, dice che Gesù appartiene al popolo ebraico, è discendente di Abramo. Non dimentichiamo questo legame, facciamo argine alle derive razziste e antisemite che purtroppo rinascono.

Infine questo giorno è Giornata mondiale per la pace. E' stato Paolo VI che nel 1968 volle dedicare alla pace il Capodanno. Già Giovanni XXIII e il Concilio avevano pronunciato forti parole contro il ricorso alla guerra come mezzo di soluzione dei conflitti tra i popoli. Papa Francesco ha corretto il Catechismo della Chiesa cattolica che non escludeva del tutto il ricorso alla guerra. Ha affermato: "Abbiamo imparato in filosofia politica che per difendersi si può fare la guerra e considerarla giusta. Ma si può parlare di guerra giusta? O di guerra di difesa? In realtà la sola cosa giusta è la pace". (Così nel libro-intervista di D. Walton, *Politique et société*, ed. l'Observatoire).

Con questa parola di pace possiamo entrare, fiduciosi, nel nuovo anno.